



IL PATRIMONIO DELL'ARTE PALAZZO ROSSI POGGI MARSILI

Una quadreria torna alla luce: capolavori delle Opere Pie

di NICOLETTA BARBERINI MENGOLI

«**RESTITUIAMO** alla città – sottolinea Gianluca Borghi, amministratore di ASP Bologna – quello che in 400 anni ci è stato donato». 'La Quadreria' a Palazzo Rossi Poggi Marsili (via Marsala 7) è il nuovo spazio museale che sarà inaugurato giovedì alle 17.30 e raccoglie parte dei dipinti di proprietà delle Opere Pie dei Vergognosi e di altre Istituzioni gemelle confluite oggi nell'azienda pubblica Asp finalmente racchiusa in un'unica sede che diventerà permanente ed aperta al pubblico. Questo prezioso tesoro, circa 50 opere d'arte, sarà valorizzato al massimo. Catalogato dallo storico dell'arte **Marco Riccòmini**, esso è frutto di lasciti, nei secoli, di molte famiglie bolognesi alle Opere Pie che avrebbero dovuto soccorrere coloro che erano nati benestanti, ma che per disagi economici non avevano più mezzi di sostentamento. In questa operazione di ricongiungimento delle opere sotto uno stesso tetto, proficue sono state le collaborazioni del Comune, nonché del Fai che in questa sede organizzerà corsi per mediatori culturali che provengono da tutto il mondo.

Dottor Riccòmini, cosa vedremo in esposizione?

«Nelle otto stanze a piano terra del palazzo, tutte appena restaurate, una diversa dall'altra e con nomi distinti per i differenti temi che ospitano, si ammireranno ope-

re a partire dal '500 sino al '700, tra cui un dipinto di Elisabetta Sirani, una Sacra Famiglia del fiammingo Calvaert, e ben tre tele del Guercino. Nonché una Annunciazione del Tiarini, seicentesca pala d'altare proveniente dai depositi della Pinacoteca Nazionale di Bologna...».

Come mai era là?

«Perché durante la seconda guerra mondiale le Opere Pie per salvare i propri dipinti li diedero in deposito al Conservatorio del Baraccano, alla Pinacoteca e alle Collezioni Comunali d'Arte. Ora alcuni, da me debitamente catalogati ed espertizzati, vengono nella Quadreria. Per esempio, tra le opere mai viste prima perché al Baraccano abbiamo una tavola del Bagnacavallo, un magnifico Mastelletta, due Franceschini e ben sei Ubaldo Gandolfi».

Sei Gandolfi?

«Certamente. Un'intera sala è dedicata al '700 con i quadri che il marchese Casali commissionò sul finire del '700 a Ubaldo Gandolfi e che poi donò al Conservatorio del Baraccano di cui era Rettore. Dipinti che, per la prima volta, ritornano sotto lo stesso tetto e che,

nel catalogo da me redatto per questa occasione, vengono illustrati accanto ai relativi disegni preparatori che si trovano alla Fondazione Cini, alle Collezioni Comunali d'Arte e agli Uffizi».

Altre cose che restano fuori dalla Quadreria?

«Opere significative della pittura bolognese, come degli affreschi del Trecento sino alle due pale d'altare di Ludovico Carracci, una in Pinacoteca e l'altra alle Collezioni che restano là per creare un legame artistico tra i musei cittadini e la nuova Quadreria».

Info: da martedì a venerdì ore 15.30-19. Sabato ore 10-19. ☎ 051 279611

MARCO RICCÒMINI

«In mostra 50 opere frutto dei lasciti nei secoli: Sirani Guercino e 6 Ubaldo Gandolfi»



Marco Riccòmini ha catalogato il tesoro. Da sinistra in senso orario alcune opere: scuola Guercino, Bagnacavallo, Mastelletta e Ubaldo Gandolfi

